

Illustrissimo Presidente,

la questione giovanile del nostro Paese, oggi ancor più che in passato è **pregna della nostra rabbia, gonfia della voglia di riscatto di una intera generazione**. Il nostro Paese continua a riversare **sulla nostra pelle i costi più cari** di questa **crisi ormai cronica**. Questa reazione a catena pesa su un'intera generazione di soggetti estraniati dal proprio futuro, dai propri sogni, dalle proprie ambizioni, dalla necessità di contare e di poter scegliere.

Siamo studentesse e studenti ingabbiati in un vero e proprio **dramma esistenziale**, giovani che hanno provato a convincere che la **precarietà** fosse lo strumento di **rilancio dell'occupazione**, portandoci ad essere perennemente **sfruttati e sottopagati**.

La paura di cui si nutre questo governo, la **sensazione di insicurezza** che riversano **nell'odio dell'altro, nella divisione, la sensazione di essere soli col proprio disagio** è frutto di una **precarietà ormai esistenziale**, che non riguarda solo il **lavoro e lo studio, ma ogni aspetto della nostra vita**.

All'interno delle nostre **scuole, delle università** c'è tutto un mondo che ha **paura di quello che sarà una volta fuori**. Viviamo la precarietà nella **scelta della scuola superiore da frequentare a 14 anni**, costretti a farci i conti in tasca e **incanalati precocemente non sulla base di potenzialità**, sogni o aspettative ma a partire delle **condizioni economiche delle famiglie**, in un' Italia in cui lo **studio non è un diritto ma un privilegio**.

Ti annientano quanto ti dicono che i **tuo i sogni li puoi mettere in un cassetto** perché in questo Paese **studiare, essere meritevole** non ti assicura né un **presente** né tanto meno un **futuro**.

Quando **alzammo la voce** per denunciare tutto questo la risposta che ci venne data era, e continua ad essere fatta di **tagli alle borse di studio, aumento delle tasse e riduzione dei servizi** fino a quando **l'istruzione pubblica e il diritto allo studio non diventeranno un lontano ricordo**.

Ora però siamo arrivati al **punto di non ritorno**, il diritto all'istruzione è messo in discussione dai **pesantissimi tagli e dalle scelte che snaturano il carattere pubblico dei luoghi della formazione**.

All'interno delle due manovre estive del governo non è contenuto **nessun provvedimento che guarda allo sviluppo e al futuro dei giovani, ma solo gli ennesimi tagli a servizi e welfare** che verranno pagati dalle famiglie, dai giovani lavoratori, dai precari e dagli studenti e non dagli speculatori e dai possessori di grandi patrimoni.

Noi però **resistiamo consapevoli che ci meritiamo di più**. Con il nostro studio, con il nostro lavoro **costruiamo questo presente, perché non siamo più disposti a sentirci gli ultimi**.

Vogliamo poter **vivere, liberi dalla precarietà, liberi dall'angoscia di essere giovani in Italia** oggi. Vogliamo poter vivere in un Paese che **mette al centro la conoscenza e l'istruzione e un sano piano di welfare sociale**.

Quello che Le chiediamo, Presidente, è di farsi portatore delle nostre condizioni disastrose, Lei rappresenta per noi giovani **l'ultimo ed unico baluardo istituzionale in grado di comprenderci ed aiutarci di fronte ad una politica sempre più lontana dalla nostra realtà**. A scuola abbiamo imparato che la politica deve fare gli interessi generali di una comunità e non, come purtroppo avviene oggi in Italia, gli interessi privati di **"Barabba e dei suoi compari ladroni"**.

Con affetto e stima,

Le Studentesse e gli Studenti dell'Università degli Studi di Palermo.